

Mostruoso processo-farsa in preparazione per il 3 aprile

# Su dodici patrioti cileni pende la condanna a morte

65 gli imputati, militari e civili, fra cui il gen. Bachelet - La nuova costituzione ribadirà la messa al bando dei partiti di sinistra, la proibizione dello sciopero e l'assoggettamento alla giunta «golpista» di alcuni «partiti d'ordine» scelti per dare una parvenza «democratica» al terrorismo fascista

SANTIAGO, 9. Secondo notizie divulgate alla stampa, saranno dodici (e non sei) le condanne a morte che il procuratore chiederà insieme con numerosi ergastoli durante il mostruoso processo-farsa su tutte le persone che hanno sostenuto il legittimo governo di Unidad Popular che per questo sono ora perseguitate dal generale fascista. Ma poiché aver appoggiato Allende non può essere, in sé e per sé, un delitto, ne sarà il primo elemento di illegittimità il terrore creato dal «golpe», la procura militare ha escogitato una serie di accuse fantomatiche, che vanno dal «tradimento» al «sovvertimento dell'ordinamento dello Stato», alla «sedizione».



Sul gravissimo argomento della stampa cileni, ma al corrispondente di Santiago, sulla base di per uno civile, un generale comandante di guarnigione e due capitani sarà chiesta la pena di morte, e che fra gli imputati figurano il gen. Alberto Bachelet, che Allende aveva a suo tempo incaricato di combattere contro la borsa nera e di assicurare la distribuzione dei generi di prima necessità ai prezzi stabiliti dal governo. Secondo voci che circolano a Santiago, per Bachelet il procuratore chiederà anche cinque anni di reclusione.

Il ministro della giustizia del governo «golpista» sta infatti elaborando la nuova costituzione di tipo fascista e corporativo. Per quel che se ne sa, anche sulla base di pubbliche dichiarazioni e di interviste, ultima quella rilasciata ieri dal capo della giunta, gen. Pinochet, il giornale *La Tercera*, la nuova costituzione confermerà la messa al bando dei partiti di sinistra, il divieto degli scioperi (ovviamente, non quello di El Teniente, Pinochet ha detto brutalmente che essi «devono levarsi dalla testa» quattro idee di sciopero per parecchi anni), il conferimento alla giunta militare di quei partiti «d'ordine» a cui sarà consentito di sopravvivere, per dare al paese una «maschera «democratica»».

CARACAS, 9. In Cile, le ambasciate sono denunciate autentiche fucine di propaganda fascista. Si rifiuta di rilasciare salvocondotti a coloro che vi si sono rifugiati, ha dichiarato la vedova Allende durante una conferenza stampa tenuta nella capitale venezuelana.

Hortensia Bussi de Allende era accompagnata dalla figlia Beatriz, e dalla nipotina l'università di Caracas, signora Maria Teresa de Otero, del compagno Eduardo Gallegos Mancera, membro dell'Ufficio politico del Pci. All'indirizzo di presidente José Vicente Rangel e dal presidente del Comitato di solidarietà con il Cile, Luis Lander.

Una delegazione di consiglieri del distretto federale ha dichiarato la vedova Allende «ospite d'onore» di Caracas. Interrotta dai giornalisti a proposito del ministro della economia del governo «golpista» Fernando Lenz, che visiterà fra breve il Venezuela. Hortensia Bussi ha risposto: «È uno dei responsabili della fame, dell'inflazione e di cui soffre il popolo cileno». Lenz - ha aggiunto - è un uomo di fiducia di Ugo, da cui ha personalmente ricevuto il prestito di 300 milioni di dollari.

Parigi, 9. Dirigenti socialisti francesi hanno ricevuto a Parigi il segretario generale del Partito socialista cileno, Carlos Altamirano, e altri membri della direzione di questo partito che si trovano a Parigi dietro invito del Partito socialista francese.

Nel corso della conversazione svoltasi tra il dirigente cileno e il primo segretario del Psf Mitterrand, Altamirano ha espresso la riconoscenza del suo partito al popolo francese per l'ampio movimento di solidarietà con la resistenza cilena.

Un appello per salvare la vita di alcuni attori, registi e autori del giovane teatro cileno, imprigionati nel novembre scorso dalla giunta militare cilena, è in questi giorni pervenuto a Parigi. È stato rivolto dal Fronte patriottico cileno alle organizzazioni culturali e ai lavoratori del cinema e del teatro del nostro paese.

In particolare l'appello del fronte si riferisce a Pedro Atlas, Enrique Barrios, Guillermo Kant, Hugo Macina, Marcello Romo, Ella Rudoni, tutti accusati ingiustamente, senza prove, di diversi delitti.

In un comunicato del fronte si rileva che «essi dovranno poter affrontare il processo a Santiago, nella cui prigione pubblica sono oggi reclusi. È necessario quindi fare petizioni per la loro vita e la loro libertà, in tutti i modi possibili, e che si allei la giunta militare e alla stampa cilena ed internazionale».

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Un portavoce della federazione ha precisato che il totale che 12 mila lavoratori abbiano donato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Asmara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### Vietnam

no energeticamente l'imperialismo americano e l'amministrazione di Saigon che hanno violato gravemente e sistematicamente le importanti clausole dell'Accordo di Parigi sul Vietnam. Gli Stati Uniti continuano ancora oggi il loro impegno militare e la loro ingerenza negli affari interni del Sud Vietnam. Essi danno alla amministrazione di Saigon aiuto e consiglio per lanciare contro attacchi armati contro le regioni liberate sotto il controllo del Governo Rivoluzionario Provvisorio, per dare impulso alle operazioni di polizia e di spionaggio nelle regioni temporaneamente da essa controllate; per scatenare misure di dittatura fascista dirette contro tutte le aspirazioni del popolo vietnamita alla pace, all'indipendenza, alla democrazia, alla concordia nazionale; per tenere in detenzione nelle più dure condizioni centinaia di migliaia di prigionieri politici; per cancellare via il fatto che esistono nel Sud Vietnam due amministrazioni, due eserciti, due zone di controllo e tre forze politiche.

Gli imperialisti americani hanno inviato a più riprese aerei da ricognizione per violare lo spazio aereo della Repubblica Democratica del Vietnam; essi si sottraggono ai loro obblighi di contribuire a sanare le ferite della guerra nella Repubblica Democratica del Vietnam; essi lanciano minacce insistenti contro il Governo della Repubblica Democratica del Vietnam e contro il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam in vista della preparazione di nuove avventure americane nel Vietnam.

Il Partito comunista italiano ha sempre sostenuto e continuerà a sostenere l'unità del popolo vietnamita e la lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune del popolo del Vietnam contro l'imperialismo. Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche del Vietnam, contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale del popolo. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'area internazionale.

Legando strettamente la causa del Vietnam con quella del popolo italiano e la lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune del popolo del Vietnam contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche del Vietnam, contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale del popolo. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'area internazionale.

Il compagno Pietro Ingrao ha trasmesso al compagno Leoni un invito del paese del compagno Luis Longo e Enrico Berlinguer a compiere una visita in Italia alla data che sarà per lui più conveniente. Il compagno Ingrao ha espresso il suo ringraziamento ed ha accettato l'invito.

HANOI, 6 marzo 1974

### Crisi

La riunione, che è durata oltre quattro ore, si è sciolta poco prima delle 15. Rumor ha trattenuto a pranzo la delegazione repubblicana ed ha lasciato Villa Madama un'ora prima di andarsene a dire: «Abbiamo cominciato. Riprendiamo lunedì».

Assai scarse sono state anche le dichiarazioni degli altri partecipanti all'incontro. Il presidente del PSDI, Tanassi, ha detto che si era trattato di un «avvio molto buono per una rapida soluzione della crisi». «Ritornare - ha precisato - discuterà circa la partecipazione di un gruppo del PRI al governo, ma non della sua permanenza nella maggioranza». Il capo-gruppo di Piccoli diceva, dal canto suo, che si era trattato di un incontro «molto positivo», e ribadiva che la trattativa si concluderà domani sera «con la certezza che il PRI rimarrà in carica».

Più ampia la dichiarazione del segretario del PSI, De Martino, che ha sottolineato che si è riferito alle proposte portate a Villa Madama dai socialisti. «A nostro parere - ha detto - si impone oggi più che mai una politica di massima espansione produttiva allo scopo di accrescere la ricchezza nazionale e di garantire i livelli di occupazione e di lavoro. Questo è anche il modo per combattere l'inflazione e la perdita di valore del denaro. Occorre anche, ha proseguito De Martino - adottare talune misure sociali, in specie nel campo dei prezzi e della tassazione, per consentire di raggiungere i livelli di vita dei lavoratori e dei poveri». Dopo avere fatto cenno agli investimenti necessari (agricoltura, industria, trasporti, edilizia), De Martino ha affermato che il governo deve ristabilire un rapporto di collaborazione e di fiducia con i sindacati. Naturalmente ha concluso per noi la crisi deve essere risolta subito, senza perdere tempo in lunghe discussioni e rinvii. L'esperienza non può essere ripetuta. Il segretario del PSI, Mosca, ha aggiunto di ritenere «molto importante» l'intesa profittata «tra Fanfani e i socialisti» sulla politica di sviluppo economico e sociale.

chiara che i repubblicani, anche a Villa Madama, hanno riconfermato l'appoggio esterno al governo, «a salvaguardia dello sforzo democratico e del progresso».

Il movimento di lotta della classe operaia e dei ceti popolari italiani, per i migliori condizioni di vita, per la democrazia e per il progresso sociale, si sviluppa con forza, riportando vittorie importanti. Si sviluppano lotte di massa di grande ampiezza, si sono avuti in Italia grandi scioperi unitari diretti dalle organizzazioni sindacali per esigere il miglioramento delle condizioni di vita e la soluzione di problemi sociali urgenti; queste lotte esprimono la volontà della classe operaia e dei ceti popolari di non accontentarsi passivamente di cambiare l'attuale stato di cose. In questa battaglia, il Partito comunista italiano, che si rafforza ogni giorno, è in prima linea e svolge un'importante ruolo nel movimento democratico e nella vita politica italiana.

Legando strettamente la causa del Vietnam con quella del popolo italiano e la lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune del popolo del Vietnam contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche del Vietnam, contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale del popolo. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'area internazionale.

Il compagno Pietro Ingrao ha trasmesso al compagno Leoni un invito del paese del compagno Luis Longo e Enrico Berlinguer a compiere una visita in Italia alla data che sarà per lui più conveniente. Il compagno Ingrao ha espresso il suo ringraziamento ed ha accettato l'invito.

HANOI, 6 marzo 1974

### ANDREOTTI

L'ex presidente del centro-destra, Andreotti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della nomina di Rumor, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

Nell'occasione egli ricorda le proprie convinzioni antidivorziste, affermando che ritiene errata l'attuale legislazione italiana in materia «per un mucchio di ragioni». Se la legge - afferma - «avesse stabilito che il giudice può sospendere la procedura di divorzio quando da esso deriva un danno irreparabile per i figli o per uno dei coniugi... Se avesse fissato una posizione economica giusta per il divorziato anziché la storia degli alimenti che funziona così male... Insomma - conclude Andreotti - se fosse stata una legge migliore, non sarebbe stato difficile farne una questione di principio».

Le affermazioni dell'ex presidente del Consiglio appaiono molto singolari, in quanto il fatto che sotto questo profilo la legge Fortuna-Baslini assicura - come tutti sanno - un'ampia libertà di azione di quelle previste dall'istituto della separazione legale (per non parlare dell'annullamento del matrimonio secondo il Mezzogiorno) - è un fatto che non può essere messo in discussione. Andreotti sembra aver dimenticato che il suo incarico di segretario della DC ad affermare il suo punto di vista è potuto fare una sola cosa in alternativa alla prospettiva del referendum: presentare alle Camere una proposta di legge che, in sostanza, ignora quali drammi di ingiustizia della legge del divorzio.

Anche nell'intervista all'«Europeo» mercoledì scorso Andreotti aveva fatto il riferimento alla questione del referendum, affermando che, a suo giudizio, un eventuale invito del Parlamento non avrebbe potuto «in ogni caso» essere motivato con la crisi economica in atto, ma, semmai, «con l'opportunità di procedere, prima, alla revisione del Concordato».

### DC MILANESE

Il comitato direttivo, uscito dal recente congresso provinciale della DC, ha nominato alla guida della provincia il prof. Gianfranco Frigerio, capo-gruppo della DC al Consiglio provinciale, esponente della sinistra di base. La base che è la tradizionale corrente maggioritaria della DC a livello cittadino è ancora invece, maggioritaria nella DC a livello provinciale. Il segretario provinciale, il prof. Gianfranco Frigerio, ha sottolineato il carattere democratico e antifascista del partito riconfermando la partecipazione della DC al comitato antifascista.

### L'Etiopia ancora in sciopero

I dirigenti dei sindacati etiopi hanno chiesto agli scioperanti di non essere più scioperanti ma di essere lavoratori. Il generale della confederazione dei sindacati etiopi, che sono in favore della continuazione dello sciopero e coloro che sono pronti ad accettare la soluzione di compromesso concordata ieri con il nuovo governo.

### Contro il grave pericolo di un colpo di Stato

## APPELLO DEL PC ARGENTINO ALL'UNITÀ DEI DEMOCRATICI

Deplorato l'intervento del governo federale a sostegno del capo della polizia di Cordoba contro il governatore (peronista di sinistra) eletto dal popolo

Buenos Aires, 9. Sulla grave crisi di Cordoba, che attraverso l'ammutinamento della polizia ha condotto prima all'arresto e poi alle dimissioni forzate del governatore Ricardo Obregón Cano e del vice governatore Attilio Lopez, entrambi peronisti di sinistra accusati di essere «marxisti infiltrati», ha preso posizione il Partito comunista argentino, con un appello alla classe operaia, al popolo e alle forze patriottiche e antiperoniste.

Intitolato «Bisogna salvare Cordoba e la Repubblica», il documento - riferisce *Prensa Latina* - chiama alla lotta «per sostenere il popolo e il legittimo governo della provincia di Cordoba», per «difendere il presente e l'avvenire del paese, minacciati dall'imperialismo statunitense e dalla gerarchia dei latifondisti».

Il nostro partito - dice l'appello - ha più volte sottolineato che l'imperialismo, l'oligarchia e i loro agenti in Argentina, e di tutta la Repubblica, e di tutta la Repubblica vuole, e che garantirebbe la futura solidità del regime democratico e popolare.

Un intervento federale a Cordoba servirebbe soltanto ad incoraggiare altri capi della polizia, stanno affilando le armi e si preparano ad assumere il potere nelle rispettive province. Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo reazionario si sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperialista, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre il potere della polizia estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani del «golpista», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

In sostanza il documento comunista distingue fra Peron e gli elementi reazionari del peronismo, che, forzando la mano al presidente, lo stanno spingendo sempre più a destra.

A Cordoba, frattanto, continuano gli arresti e i sequestri dei giornali di sinistra. Nella città sono esplose ieri 15 bombe. I morti negli scontri dei giorni scorsi non sono meno di cinque. Bertoglio, «Molotov» sono stati lanciati a Buenos Aires contro due filiali di banche USA.

Un ordigno ha devastato la tipografia di *Noticias*, un giornale peronista di sinistra. Un esponente peronista di destra, Miguel Angel Castrolini, è stato ucciso da ignoti.

### IN UNA «LETTERA» AI DIRIGENTI DELL'URSS

## Solgenizim espone il suo «credo»: un'incredibile visione retriva

Concezioni bizzarre e oscurantiste sulle questioni sociali, culturali, economiche e internazionali

Dall'editore del libro «Arcaica» è stato ricevuto un rotolo, a Parigi, il più recente scritto di Alexander Solgenizim, intitolato «Lettera ai dirigenti dell'Unione Sovietica e al popolo sovietico». Il documento - riferisce *Prensa Latina* - è una «lettera» di un cittadino di Cordoba, dove la polizia ha impedito al legittimo governo locale di esercitare il suo mandato, sotto un passo molto grave verso il colpo di Stato.

Il documento prosegue denunciando la responsabilità, nei fatti di Cordoba, dell'estrema destra sindacale e politica «al servizio dell'imperialismo», e definisce «allarmante» l'intervento del governo federale in sostegno del governatore Ricardo Obregón Cano e del vice governatore Attilio Lopez, entrambi peronisti di sinistra accusati di essere «marxisti infiltrati», ha preso posizione il Partito comunista argentino, con un appello alla classe operaia, al popolo e alle forze patriottiche e antiperoniste.

### Vieta

Il movimento di lotta della classe operaia e dei ceti popolari italiani, per i migliori condizioni di vita, per la democrazia e per il progresso sociale, si sviluppa con forza, riportando vittorie importanti. Si sviluppano lotte di massa di grande ampiezza, si sono avuti in Italia grandi scioperi unitari diretti dalle organizzazioni sindacali per esigere il miglioramento delle condizioni di vita e la soluzione di problemi sociali urgenti; queste lotte esprimono la volontà della classe operaia e dei ceti popolari di non accontentarsi passivamente di cambiare l'attuale stato di cose. In questa battaglia, il Partito comunista italiano, che si rafforza ogni giorno, è in prima linea e svolge un'importante ruolo nel movimento democratico e nella vita politica italiana.

Legando strettamente la causa del Vietnam con quella del popolo italiano e la lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune del popolo del Vietnam contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche del Vietnam, contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale del popolo. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'area internazionale.

Il compagno Pietro Ingrao ha trasmesso al compagno Leoni un invito del paese del compagno Luis Longo e Enrico Berlinguer a compiere una visita in Italia alla data che sarà per lui più conveniente. Il compagno Ingrao ha espresso il suo ringraziamento ed ha accettato l'invito.

HANOI, 6 marzo 1974

### Crisi

La riunione, che è durata oltre quattro ore, si è sciolta poco prima delle 15. Rumor ha trattenuto a pranzo la delegazione repubblicana ed ha lasciato Villa Madama un'ora prima di andarsene a dire: «Abbiamo cominciato. Riprendiamo lunedì».

Assai scarse sono state anche le dichiarazioni degli altri partecipanti all'incontro. Il presidente del PSDI, Tanassi, ha detto che si era trattato di un «avvio molto buono per una rapida soluzione della crisi». «Ritornare - ha precisato - discuterà circa la partecipazione di un gruppo del PRI al governo, ma non della sua permanenza nella maggioranza». Il capo-gruppo di Piccoli diceva, dal canto suo, che si era trattato di un incontro «molto positivo», e ribadiva che la trattativa si concluderà domani sera «con la certezza che il PRI rimarrà in carica».

Più ampia la dichiarazione del segretario del PSI, De Martino, che ha sottolineato che si è riferito alle proposte portate a Villa Madama dai socialisti. «A nostro parere - ha detto - si impone oggi più che mai una politica di massima espansione produttiva allo scopo di accrescere la ricchezza nazionale e di garantire i livelli di occupazione e di lavoro. Questo è anche il modo per combattere l'inflazione e la perdita di valore del denaro. Occorre anche, ha proseguito De Martino - adottare talune misure sociali, in specie nel campo dei prezzi e della tassazione, per consentire di raggiungere i livelli di vita dei lavoratori e dei poveri». Dopo avere fatto cenno agli investimenti necessari (agricoltura, industria, trasporti, edilizia), De Martino ha affermato che il governo deve ristabilire un rapporto di collaborazione e di fiducia con i sindacati. Naturalmente ha concluso per noi la crisi deve essere risolta subito, senza perdere tempo in lunghe discussioni e rinvii. L'esperienza non può essere ripetuta. Il segretario del PSI, Mosca, ha aggiunto di ritenere «molto importante» l'intesa profittata «tra Fanfani e i socialisti» sulla politica di sviluppo economico e sociale.

Il movimento di lotta della classe operaia e dei ceti popolari italiani, per i migliori condizioni di vita, per la democrazia e per il progresso sociale, si sviluppa con forza, riportando vittorie importanti. Si sviluppano lotte di massa di grande ampiezza, si sono avuti in Italia grandi scioperi unitari diretti dalle organizzazioni sindacali per esigere il miglioramento delle condizioni di vita e la soluzione di problemi sociali urgenti; queste lotte esprimono la volontà della classe operaia e dei ceti popolari di non accontentarsi passivamente di cambiare l'attuale stato di cose. In questa battaglia, il Partito comunista italiano, che si rafforza ogni giorno, è in prima linea e svolge un'importante ruolo nel movimento democratico e nella vita politica italiana.

Legando strettamente la causa del Vietnam con quella del popolo italiano e la lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune del popolo del Vietnam contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche del Vietnam, contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale del popolo. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'area internazionale.

collocarsi a questo livello del problema, e di ottenere risultati concreti che, per quanto parziali, si muovono in questa direzione. Una volta di più è emerso con chiarezza che la questione del «modello di sviluppo», e i più immediati problemi della politica di investimenti, non sono più soltanto oggetto di puri utili tavole rotonde tra esperti, o di «note aggiuntive» ai bilanci dello Stato: ma fanno parte organica della coscienza e delle rivendicazioni di grandi masse di lavoratori.

Per circa tre mesi le manifestazioni di lotta alla Fiat sono state continue e considerate, in quanto a efficacia, le scelte sindacali e politiche del movimento operaio. Le quali non tendono certo a negare il ruolo e l'efficacia delle imprese, ma a dare su tali problemi una risposta propria, autonoma, e ad esigere un reale confronto di posizioni. Persino da parte industriale si è dovuto ammettere, recentemente, che la questione dell'efficienza delle imprese non può essere risolta continuando a considerare la condizione operaia, il salario e l'occupazione, come una qualsiasi «variabile» del conto aziendale, da alterare secondo i tempi di espansione e da compensare nei periodi di crisi. Nessuno può coltivare, a questo proposito, l'illusione di un ritorno al passato.

Una effettiva politica di programmazione non può non comportare, d'altra parte, un mutamento di fondo del rapporto tra le risorse delle imprese e quelle della collettività e dello Stato. Non si può lamentare un deficit di clienti, e continuare a ritenere bilanciati i grandi aziende come affari riservati a poche persone, non soggetti a pubblicità né, per di più, a controlli democratici; non si può, come nel caso della FIAT - denunciare perdite a Torino e realizzare colossali investimenti in altre zone, senza una logica che sottrae le grandi compagnie multinazionali ad ogni confronto e ad ogni decisione di carattere pubblico. Siamo, dunque, noi stessi, i conti della base produttiva del Paese.

La stessa questione degli aumenti salariali - discussa nell'ultima fase delle trattative - è stata posta in modo da far risaltare una decisiva questione di principio, quale quella della ripartizione tra diversi livelli di retribuzione, di un aumento più marcato dei salari più bassi, della progressiva liquidazione di quelle fasce di lavoratori che sono rappresentate dagli assegni di merito. Appare perciò ingiustificata la polemica di Umberto Agnelli (fatta propria anche da qualche illustre economista) nei confronti delle organizzazioni sindacali, che all'ultimo momento avrebbero rinunciato a «obiettivi qualificanti» per tornare alla «tradizionale» impostazione salariale.

Se è vero, d'altra parte, che l'aumento dei salari previsto dall'accordo è da considerarsi come un successo importante, il fatto che il rapporto alla piattaforma rivendicativa e ai limiti di una vertenza aziendale, nessuno può tuttavia permettere di dimenticare i gravi problemi rappresentati oggi per le famiglie operai del processo di inflazione e il continuo aumento del costo della vita. Va sempre attribuito a merito della classe operaia e delle sue organizzazioni sindacali il fatto che - facendosi carico di una parte delle contraddizioni e delle prospettive di sviluppo dell'intera economia nazionale - esse abbiano imposto la questione della «partecipazione» di acquisto delle retribuzioni in termini più generali e organici.

Il nervosismo è sempre un cattivo consigliere, e quello che ha improntato le prime reazioni del gruppo dirigente FIAT alla conclusione dell'accordo, gli ha forse impedito di pensare a una effettiva politica delle scelte sindacali e politiche del movimento operaio. Le quali non tendono certo a negare il ruolo e l'efficacia delle imprese, ma a dare su tali problemi una risposta propria, autonoma, e ad esigere un reale confronto di posizioni. Persino da parte industriale si è dovuto ammettere, recentemente, che la questione dell'efficienza delle imprese non può essere risolta continuando a considerare la condizione operaia, il salario e l'occupazione, come una qualsiasi «variabile» del conto aziendale, da alterare secondo i tempi di espansione e da compensare nei periodi di crisi. Nessuno può coltivare, a questo proposito, l'illusione di un ritorno al passato.

Una effettiva politica di programmazione non può non comportare, d'altra parte, un mutamento di fondo del rapporto tra le risorse delle imprese e quelle della collettività e dello Stato. Non si può lamentare un deficit di clienti, e continuare a ritenere bilanciati i grandi aziende come affari riservati a poche persone, non soggetti a pubblicità né, per di più, a controlli democratici; non si può, come nel caso della FIAT - denunciare perdite a Torino e realizzare colossali investimenti in altre zone, senza una logica che sottrae le grandi compagnie multinazionali ad ogni confronto e ad ogni decisione di carattere pubblico. Siamo, dunque, noi stessi, i conti della base produttiva del Paese.

La stessa questione degli aumenti salariali - discussa nell'ultima fase delle trattative - è stata posta in modo da far risaltare una decisiva questione di principio, quale quella della ripartizione tra diversi livelli di retribuzione, di un aumento più marcato dei salari più bassi, della progressiva liquidazione di quelle fasce di lavoratori che sono rappresentate dagli assegni di merito. Appare perciò ingiustificata la polemica di Umberto Agnelli (fatta propria anche da qualche illustre economista) nei confronti delle organizzazioni sindacali, che all'ultimo momento avrebbero rinunciato a «obiettivi qualificanti» per tornare alla «tradizionale» impostazione salariale.

Se è vero, d'altra parte, che l'aumento dei salari previsto dall'accordo è da considerarsi come un successo importante, il fatto che il rapporto alla piattaforma rivendicativa e ai limiti di una vertenza aziendale, nessuno può tuttavia permettere di dimenticare i gravi problemi rappresentati oggi per le famiglie operai del processo di inflazione e il continuo aumento del costo della vita. Va sempre attribuito a merito della classe operaia e delle sue organizzazioni sindacali il fatto che - facendosi carico di una parte delle contraddizioni e delle prospettive di sviluppo dell'intera economia nazionale - esse abbiano imposto la questione della «partecipazione» di acquisto delle retribuzioni in termini più generali e organici.

Il nervosismo è sempre un cattivo consigliere, e quello che ha improntato le prime reazioni del gruppo dirigente FIAT alla conclusione dell'accordo, gli ha forse impedito di pensare a una effettiva politica delle scelte sindacali e politiche del movimento operaio. Le quali non tendono certo a negare il ruolo e l'efficacia delle imprese, ma a dare su tali problemi una risposta propria, autonoma, e ad esigere un reale confronto di posizioni. Persino da parte industriale si è dovuto ammettere, recentemente, che la questione dell'efficienza delle imprese non può essere risolta continuando a considerare la condizione operaia, il salario e l'occupazione, come una qualsiasi «variabile» del conto aziendale, da alterare secondo i tempi di espansione e da compensare nei periodi di crisi. Nessuno può coltivare, a questo proposito, l'illusione di un ritorno al passato.

